

L'INTERVISTA/IL PRESIDENTE DI FEDERMECCANICA, STORCHI: PRONTI A CONTINUARE

“Il modello contrattuale va cambiato o il Paese resterà sempre indietro”

ROMA. «Sa in quanti hanno scioperato nel mio gruppo? In media il 51,4%», dice **Fabio Storchi**, presidente della **Federmeccanica**, amministratore delegato della Comer Industries, con head quarter a Reggio, 1.250 addetti, 330 milioni di fatturato di cui l'85% all'estero.

Se sono veri i vostri dati secondo cui, sull'intero territorio nazionale, avrebbe scioperato circa il 25% dei metalmeccanici (mentre i sindacati parlando di un'adesione intorno al 75%) nella sua azienda lo sciopero è riuscito.

«Guardi che da queste parti un tempo le adesioni erano massicce».

Lo sciopero non avrà alcun effetto sulla trattativa?

«Noi diciamo oggi quello che dicevamo prima dello sciopero: siamo pronti a continuare il confronto, non ci siamo mai alzati dal tavolo. Siamo in una fase delicata di quello che noi chiamiamo il “rinnovamento” del contratto».

Insomma lo sciopero non ha cambiato nulla?

«Sicuramente lo sciopero è uno strumento del passato che distrugge risorse e, francamente, mi pare che siamo in una fase nella quale non possiamo permettercelo. Questo, piuttosto, è il momento di rilanciare le imprese e

creare le condizioni per ricreare la ricchezza da distribuire».

Ma perché volete indebolire il contratto nazionale?

«Non vogliamo affatto indebolire il contratto nazionale. Pensiamo di inserire proprio nel contratto nazionale il welfare contrattuale di cui non ci si è mai occupati. Invece ha una rilevanza strategica al pari del diritto soggettivo alla formazione. Questi sono i capitoli fondamentali del “rinnovamento” contrattuale. Poi, certo, puntiamo a spostare il baricentro degli incrementi salariali dal contratto nazionale a quello aziendale. Siamo in un contesto nel quale scendono i prezzi industriali e anche il costo della vita. Sommare livelli di contrattazione salariale non è più possibile nel nuovo scenario globale. Le ricordo cosa disse Luciano Lama in un'intervista a Eugenio Scalfari nel 1978: “In un'economia aperta le variabili sono tutte dipendenti una dall'altra”. Era il 1978».

Accusa i sindacati di essere rimasti indietro?

«Il Paese è rimasto indietro. Per questo dobbiamo cambiare altrimenti un numero elevatissimo di piccole imprese rischia di chiudere in tempi brevi».

(r.ma.)



Fabio Storchi
(Federmeccanica)

“**Lo sciopero è uno strumento del passato che distrugge risorse, ma noi non ci siamo mai alzati dal tavolo**”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

